

La battaglia continua della "solitaria" Ferretto

ROMA. Periodicamente se ne torna a parlare: i costi della politica (e dei politici) raggiungono vette stellari. L'accusa è più o meno sempre la stessa: la classe dirigente nostrana è troppo preoccupata di "alzarsi lo stipendio" e troppo poco di "occuparsi dei problemi del paese". Fin qui, nulla di nuovo. Quando, però, a chiedere una riduzione delle indennità parlamentari e di consigliere regionale è "uno di loro", si stenta a crederlo. Eppure, è dal 1995 che Silvia Clementi Ferretto tenta di far approvare una proposta di legge per ridimensionare gli emolumenti di chi siede alla Camera e al Senato così come nelle aule consiliari.

Che a distanza di dieci anni lo sforzo non abbia ancora prodotto risultati, la dice lunga sull'appoggio di cui gode il progetto: Consigliere di An in Regione Lombardia, la Ferretto non è nuova a iniziative "in solitaria". La più recente l'ha vista opporsi, in dissenso col proprio partito, alla nuova legge sulla caccia. Memorabili i versi poetici che declamò dai banchi del consiglio in difesa di "peppole e fringuelli". Se in quella battaglia uscì sconfitta e pressoché isolata, in questa la Ferretto

può quantomeno contare sul consenso popolare. «Lo scopo infatti è proprio quello di riabilitare la politica agli occhi degli elettori - dice al Velino la Ferretto - troppo spesso diamo ai cittadini motivo di esserne sfiduciati, per non dire disgustati». L'idea è semplice: ridurre l'indennità parlamentare (a cui è collegata quella di consigliere regionale) del 30 per cento. La proposta campeggia sul sito internet: www.ferretto.it